



ARCHIVIO FORESTE CASERTINESI

### Nelle Foreste Casertinesi la martora c'è!

Una ricerca ha da poco provato che la martora fa parte della fauna del parco nazionale. Nel 2012 era stato avviato uno studio triennale, in collaborazione con Zoologia Ambientale dell'Università di Perugia, allo scopo di ottenere maggiori informazioni sulla presenza del gatto selvatico europeo, già noto nell'area protetta, e indagare sulla martora, un mustelide raro ed elusivo per il quale non si disponeva di dati oggettivi. Il gruppo di ricerca, coordinato da Bernardino Ragni, ha definito una rete di transetti da percorrere a piedi, con uno sviluppo di 281 km, per il rilevamento degli indici di presenza delle due specie. Il materiale raccolto sul campo (escrementi o esemplari rinvenuti morti) è stato sottoposto ad analisi genetica, in modo da distinguere la martora dalla faina e il gatto selvatico dal domestico. La rete di percorsi ha portato a un "bottino" di 196 depositi fecali morfologicamente riconducibili a martora o faina. Tra questi l'analisi genetica, condotta dall'esperta del gruppo Francesca Vercillo, ne ha scovati 4 appartenenti alla martora! I reperti certificano la sua presenza in una ristretta area del parco: l'alta valle del Tramazzo, ben distante dall'unico dato attendibile sulla martora, risalente al 1997 e riferito all'area di Camaldoli. Il progetto, reso possibile dalla cooperazione tra zoologi, personale del Corpo Forestale dello Stato, volontari dell'associazione "Amici del Parco" e altri appassionati, ha stabilito, inoltre, una stretta collaborazione con il Laboratorio di genetica della conservazione di ISPRA, diretto da Ettore Randi, e con Edoardo Velli, dottorando di ricerca dell'Università di Tor Vergata, per quanto riguarda distribuzione e status del gatto selvatico. Resta da chiarire se la martora sia oggi presente nel parco anche al di fuori della valle del Tramazzo; e, soprattutto, quali siano le migliori strategie per la conservazione di questi due un po' misteriosi carnivori.

### I rondoni ai Sassi di Roccamalatina

I rondoni della torre del Castellaro, all'interno dell'omonimo parco modenese, sono sot-

to osservazione dal 1991. Anche nel 2014, tra tarda primavera ed estate, è proseguita la raccolta di dati su questi noti migratori, che ad aprile inoltrato prendono il volo dal continente africano per raggiungere le nostre latitudini e nidificare. Reinterpretando il proverbio, potremmo dire che, se "una rondine non fa primavera", l'arrivo del rondone certamente sì. Fedelissimi agli appuntamenti, ogni anno segnalano la fine dell'inverno tornando a nidificare sulla stessa torre, spesso nella stessa nicchia utilizzata l'anno prima. Mentre i giovani rondoni di un anno, non nidificando, tornano nel territorio di nascita quando il primo caldo estivo di giugno è alle porte. I monitoraggi avvengono mediante l'osservazione dei nidi presenti nelle nicchie della parte più alta della torre, accedendo alle stesse dall'interno e inanellando tutti i giovani nati e il maggior numero di adulti possibile, per avere poi, l'anno successivo, un riscontro concreto su quanti esemplari hanno fatto ritorno. Quest'anno, per rendere i monitoraggi meno invasivi, è stata introdotta una novità nelle modalità di osservazione dei rondoni in cova: al posto dei tappi, da asportare a ogni osservazione, sono state inseriti nelle celle dei piccoli pannelli trasparenti, muniti di tendina, per visionare il nido senza contatto diretto. I piccoli, appena pronti al volo, hanno lasciato i Sassi ai primi di luglio, seguiti, alla fine del mese, dai genitori e dai giovani dell'anno precedente, tutti in viaggio verso i tepori africani.



ARCHIVIO SASSI DI ROCCAMALATINA

### Riproduzione di gambero di fiume e scazzone nel Parco dei Laghi

Negli ultimi anni il Parco Regionale Laghi di Suviana e Brasimone è stato coinvolto nel progetto LIFE "SCI d'acqua", dedicato a migliorare lo stato di conservazione di diverse specie di interesse comunitario (SCI, appunto), legate alle zone umide ed esposte a diversi gradi di rischio in un'area comprendente la piana di Prato e la limitrofa area appenninica tra le provincie di Prato e Bologna. Insieme a diverse specie ornitiche della direttiva "Uccelli", tra le specie target comparivano tritone crestato, gambero di fiume e scazzone. Nel parco bolognese si è svolta un'importante esperienza di riprodu-

zione "ex situ" di gambero di fiume e scazzone, due specie ben presenti nei corsi d'acqua dell'area protetta. Riproduttori di entrambe le specie sono stati prelevati in ambiente naturale e, non avendo gli accurati studi preliminari evidenziato significative differenze mitocondriali tra le varie popolazioni, il prelievo degli stock di riproduttori è stato effettuato su base demografica e non genetica. La riproduzione ex-situ delle due specie è iniziata in un impianto allestito presso il centro sperimentale di riproduzione di specie ittiche a rischio del Dipartimento di Biologia Evolutiva e Funzionale dell'Università di Parma. Nel settembre 2012 gli stock sono stati trasportati nell'incubatoio ittico realizzato sulla sponda destra del torrente Limentra, vicino al Lago di Suviana, una struttura a sei vasche molto semplice, con base in calcestruzzo e pareti e tetto in legno. L'incubatoio, provvisto di un sistema di prelievo e scarico delle acque dal Limentra, può funzionare a ciclo chiuso o aperto, in modo che l'acqua passi di vasca in vasca con un sistema a cascata, garantendo agli animali stabulati caratteristiche ambientali pressoché identiche a quelle esterne. Per quanto riguarda lo scazzone, lo stock iniziale di riproduttori era costituito da 51 esemplari: 31 maschi e 20 femmine. Dopo meno di una settimana si erano già verificate le prime deposizioni di uova. Purtroppo, problemi derivati da un guasto al sistema di pompaggio hanno probabilmente influito sull'insorgenza di una comune micosi che ha infettato circa metà delle uova; nonostante questo si è verificata la schiusa di circa 500-600 larve. Al termine del terzo ciclo di crescita sono stati rilasciati nei torrenti idonei circa 600 scazzoni: un buon risultato. L'allevamento ex situ del gambero di fiume ha avuto esiti più incerti. Dopo un primo tentativo non riuscito con 14 femmine, nell'aprile del 2013, a stagione riproduttiva già iniziata, sono state prelevate due nuove femmine, dalle quali sono nati circa 40 gamberi, e a settembre i 33 gamberi sopravvissuti e i riproduttori sono stati rilasciati in ambiente.

### Una nuova stazione di inanellamento del Tarò

Nel novembre del 2013 è stata istituita la stazione di inanellamento di Chiesuole, nel Parco Regionale del Tarò. L'attività di inanellamento a scopo scientifico, come noto, è una tecnica di monitoraggio e studio dell'avifauna, in questo caso principalmente dedicata ai passeriformi. Durante i periodi migratori (primavera e autunno) vengono periodicamente eseguite sessioni di cattura e marcatura, tramite anelli metallici, degli

uccelli che sostano nell'area di Chiesuole. Di tutti gli uccelli catturati vengono prese misure biometriche standardizzate secondo i dettami dell'Euring, l'organismo europeo che coordina l'attività di ricerca scientifica tramite l'inanellamento. Subito dopo gli esemplari vengono rilasciati. Le varie stazioni di inanellamento presenti nelle aree protette dell'Emilia Occidentale sono coordinate da Sergio Tralongo; quella di Chiesuole è gestita dal guardaparco Renato Carini, inanellatore con patentino rilasciato da ISPRA, l'organismo che a livello nazionale coordina questo tipo di attività scientifica. Un folto gruppo di volontari partecipa al progetto, garantendo un monitoraggio efficace e continuativo nel tempo. Oltre ai volontari, vengono periodicamente coinvolti anche visitatori e famiglie. La possibilità di vedere da vicino i piccoli uccelli e ascoltare le spiegazioni tecniche degli inanellatori contribuisce ad avvicinare alla natura il pubblico presente. Sul Taro le attività di inanellamento sono iniziate alla fine degli anni '90, con il progetto di marcatura della sterna comune e degli anatidi, e dal 2011 è cominciato il progetto di monitoraggio standardizzato della popolazione di passeriformi durante il periodo migratorio. Per partecipare alle attività di inanellamento contattare Renato Carini (329 2105934).



ARCHIVIO INCA



ARCHIVIO INCA

lità della componente vegetale e anche la comunità di specie animali presenti è risultata complessivamente ricca e ben diversificata, con punte di maggior pregio in collina. Anche se in gran parte dei tratti interessati la fascia boscata ripariale è piuttosto ridimensionata e discontinua, sono frequenti specie e associazioni caratteristiche dei boschi circostanti e, per brevi tratti, formazioni arboreo-arbustive a galleria con specie caratteristiche come il salice bianco, mentre in pianura sono numerose le infestazioni di specie alloctone. Lo strato erbaceo annovera numerose specie nemorali, anche in tratti di pianura (dove per il resto sono ormai scomparse). Sono presenti varie specie della flora protetta regionale e sono segnalate oltre 50 specie faunistiche di interesse conservazionistico (in massima parte uccelli e mammiferi). Solo le specie ittiche sono assenti a causa dei prolungati periodi di secca.

## Il restyling dei sentieri natura delle Foreste Casentinesi

I sentieri natura del parco, come in tante altre aree protette in tutto il mondo, sono percorsi alla portata di tutti, pensati per avviare visitatori ed escursionisti all'osservazione e comprensione del territorio circostante. Allestiti oltre 15 anni fa, a partire dal 2012 sono stati oggetto di vari interventi di aggiornamento e rivisitazione di pannelli e punti interpretativi. Il primo è stato il Sentiero Natura Alberi che toccano il cielo, realizzato in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato - Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Pratovecchio, lungo la strada delle Cullacce presso Campigna. Il sentiero consente di approfondire la conoscenza di 20 specie arboree tra le più importanti del parco, grazie a una serie di pannelli informativi provvisti di modelli e sagome installati lungo i 5 km di strada bianca, chiusa al traffico, che conduce alle porte di Sasso Fratino. Nel 2013, dopo la buona riuscita del precedente intervento, sono iniziati i lavori nel Sentiero Natura dell'Acquacheta, percorso ogni anno da centinaia di persone, le cui postazioni sono state sostituite con nuove bacheche,



ARCHIVIO FORESTE CASENTINESI

## I caprioli della Rupe di Campotrera

Nell'ambito di una convenzione tra Comune di Canossa e Pro Natura Reggio Emilia, le guardie volontarie hanno monitorato per 6 anni le popolazioni di capriolo che frequentano la riserva, dimostrando la presenza stabile di circa 35 esemplari. È interessante rilevare come, a seguito della comparsa del lupo, documentata a partire dal 2008, non si siano manifestati significativi decrementi della popolazione di caprioli (essendosi i lupi essenzialmente rivolti ad altre prede).

geosito dei calanchi di Bianello, mentre nell'alta pianura prevale una diffusa urbanizzazione. I rii hanno larghezze variabili da uno a due metri e un regime a carattere torrentizio; i bacini idrografici sono molto piccoli, con pendenze elevate in collina e molto più ridotte nell'alta pianura. La loro progressiva artificializzazione ha creato negli ultimi anni gravi problemi di sicurezza idraulica e scarsa qualità ecologica. L'idea di fondo, come suggeriscono le due direttive, è di riportare i rii a un assetto più vicino alla "naturalità" e quindi più sicuro, oltre che di maggior pregio ambientale. L'approccio tecnico prescelto mutua le modalità di riqualificazione fluviale, applicandole al reticolo minore, con interventi sperimentali volti a ripristinare, per quanto possibile, le dinamiche naturali dei corsi d'acqua. Il carattere innovativo del progetto, al di là dei singoli prototipi ideati per risolvere specifici problemi, è legato all'intero percorso di progettazione, che ha coinvolto un gruppo tecnico multidisciplinare e attori locali per la definizione nel dettaglio degli interventi attraverso un "processo partecipato". L'analisi degli elementi floristici e vegetazionali dei corsi d'acqua ha evidenziato un quadro generale caratterizzato da una buona qua-

## Un progetto europeo su alcuni rii del Reggiano

Il progetto Life RII punta a dimostrare che i concetti chiave della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE e della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE si possono applicare anche al reticolo idrico minuto. Riguarda sei corsi d'acqua (i rii Arianna, Bertolini, Bottazzo, Enzola, Lavezza, Quaresimo) nei comuni di Albinea, Bibbiano, Quattro Castella e San Polo d'Enza, in un'area dove in collina spiccano siti di notevole pregio paesaggistico e naturalistico, come l'Oasi di Bianello, i colli di Quattro Castella e il



ARCHIVIO FORESTE CASENTINESI

provviste di testi, modelli e quadri a rilievo, progettate per aiutare i visitatori a interpretare i principali aspetti naturali e storici del territorio. Nel 2014 è stata la volta del Sentiero Natura di Fiumicello, al quale seguiranno i Sentieri Natura di Ridracoli e Tredozio, in modo da completare gli interventi sul versante romagnolo del parco. Le azioni saranno finanziate grazie alla collaborazione con il GAL L'Altra Romagna, nell'ambito del progetto *Itinerari turistici rurali polifunzionali dell'Emilia Romagna*.

### Un Info Point interattivo a Tizzano Val Parma

Da qualche mese è aperto al pubblico un Info Point a Boschetto di Tizzano Val Parma, nel Parco Regionale Valli del Cedra e del Parma. Il nuovo e moderno punto di riferimento messo a disposizione di visitatori e residenti, è stato realizzato in posizione strategica lungo la S.P. 665 "Massese", poco prima del bivio che conduce verso Tizzano Val Parma o Monchio delle Corti. La struttura, che ha preso il posto di una piccola pensilina in legno, è stata realizzata dalla Provincia di Parma in un tracciato stradale "relict", che funge da parcheggio e zona di fermata degli autobus. La precedente struttura in legno, malandata e poco utilizzata, è stata risistemata e posizionata a Pian delle Giare (Schia), per arricchire la già esistente area di sosta attrezzata per i turisti. L'Info Point è caratterizzato da un'elegante struttura irregolare in acciaio che sostiene pareti in legno di larice con ampie vetrate. La particolare inclinazione della copertura, oltre a dare "dinamicità" alla struttura, consente di sfruttare la migliore esposizione per i pannelli fotovoltaici che la alimentano. All'interno una postazione interattiva, dotata di monitor touchscreen da 32 pollici, permette di navigare alla scoperta dell'area protetta, con decine di pagine di approfondimenti corredate da splendide immagini. Oltre a una dettagliata sezione sulle cose "da sapere" (carta d'identità del parco, flora, fauna, paesaggi, prodotti tipici, pun-

ti di interesse), largo spazio è lasciato alle cose "da fare" (passeggiate, trekking, sport, avventura, relax) e alle strutture ricettive e di ristorazione. Una sezione è dedicata alle news, con aggiornate informazioni su iniziative promosse dal parco e informazioni "di servizio" utili anche ai residenti (avvisi, scadenze, bandi). Una mappa interattiva consente di "navigare" per il territorio, visualizzando e zoomando la localizzazione dei temi che interessano. Un link alle previsioni meteorologiche facilita e orienta la scelta della migliore destinazione e una ricca galleria fotografica "svela" in modo semplice e immediato le tante ricchezze dell'area protetta. L'interno è completato da espositori con materiale informativo gratuito, pannelli illustrativi sui quali è riprodotta anche la carta del parco, un tavolino e due sedie. La struttura è aperta tutto l'anno (ore 7-21) e dotata di impianto di riscaldamento/raffrescamento, illuminazione interna e esterna e telecamere per la videosorveglianza.

### Il nuovo centro visite dei Fontanili di Corte Valle Re

Nell'ottobre del 2013 è stato inaugurato il centro visite della riserva, una struttura realizzata grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Reggio Emilia nell'ambito del Piano di Azione Ambientale 2008-2010 e del Programma Investimenti 2009-2011 per le aree protette. Negli spazi del centro visite sono stati allestiti un punto informativo e un percorso espositivo con pannelli tematici dedicati alle peculiarità naturalistiche e ambientali della riserva e agli aspetti archeologici e storici del territorio nel quale è situata, con approfondimenti sull'origine del fenomeno dei fontanili e sulle criticità di questi fragili ecosistemi. Un plastico tridimensionale riproduce parte della pianura e il funzionamento di un fontanile. Le informazioni contenute nei pannelli e le numerose immagini e illustrazioni rendono evidenti ai visitatori l'importanza di queste zone umide nel contesto agricolo padano: nel passato le acque delle risorgive venivano sfruttate per l'irrigazione, permettendo una feconda attività agricola, mentre oggi,



ARCHIVIO FONTANILI



ARCHIVIO FONTANILI

in seguito alla notevole semplificazione del paesaggio agrario, sono preziose zone rifugio per numerose specie animali e vegetali e nodi fondamentali della rete ecologica provinciale. Durante l'anno il centro visite è aperto al pubblico su prenotazione, ma da marzo a ottobre sono previste alcune aperture domenicali in occasione di iniziative organizzate dalla riserva (per informazioni: [www.riservavallere.it](http://www.riservavallere.it)).

### Due importanti recuperi nel Sasso Simone e Simoncello

Il parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello è parte di un territorio, il Montefeltro, ricchissimo di testimonianze architettoniche ancora da recuperare e valorizzare. Nel comune di Pennabilli, particolarmente ricco di testimonianze custodite nelle tante piccole frazioni, grazie a fondi erogati dalla Regione Emilia-Romagna, le località di Scavolino e Bascio sono state og-



ARCHIVIO SASSO SIMONE

getto di due importanti interventi di recupero che hanno riportato alla luce, nel primo caso, un palazzo di origine settecentesca e, nel secondo, una torre duecentesca. I due storici edifici sono stati resi nuovamente fruibili e adibiti a luoghi di conoscenza della biodiversità del parco e di approfondimento della cultura ambientale locale. Scavolino è un castello adagiato sulle pendici del Monte Carpegna, che guarda la riva destra del Marecchia: un vero e proprio balcone sulla valle. Nel cuore del borgo medievale spicca il palazzo del Principato, dei secoli XVII-XVIII, che dopo l'accurato intervento di ripristino è stato dedicato a illustrare la biodiversità del territorio del parco, con uno specifico approfondimento sull'agrobiodiversità del mondo agricolo locale. La



ARCHIVIO SASSO SIMONE

torre medievale di Bascio, un monumento di riconosciuto valore storico ambientale, è uno dei più intatti esempi di torre romantica esistente nel Montefeltro. Dotata di un accesso sopraelevato rivolto verso il Monte Carpegna e di vari ordini di piani separati da solai lignei e in muratura, la torre, oggi resa fruibile sia all'interno che all'esterno, è stata destinata a ospitare un allestimento dedicato agli aspetti faunistici del parco, in particolare all'avifauna protetta.

### La Torre Rossa della salina di Comacchio è tornata a nuova vita

Grazie al progetto Saltworks, cofinanziato dalla Comunità Europea e da fondi nazionali nell'ambito del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007/2013, l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po ha da poco



ARCHIVIO DELTA DEL PO

ristrutturato e messo in sicurezza la Torre Rossa, in posizione "strategica privilegiata" per praticare il *birdwatching*, consentendo la fruizione turistica di un luogo unico della salina, base di partenza o di arrivo di nuovi tragitti naturalistici. Il progetto Saltworks, iniziato alla fine del 2011, è durato 33 mesi

e ha coinvolto quattro saline di grande interesse naturalistico e paesaggistico: quelle italiane di Cervia e Comacchio quelle slovene di Sicciole e Strugnano. In ciascuna salina è stato realizzato un progetto pilota di recupero e valorizzazione di infrastrutture che consentiranno ai visitatori di godere di territori così particolari nel rispetto dell'ambiente e della biodiversità. Nell'ambito del progetto sono anche stati organizzati *summer camp* per laureandi universitari e numerosi incontri, escursioni, laboratori ed eventi formativi legati al sale (dal punto di vista naturalistico, produttivo, storico e artistico) per studenti e docenti delle scuole primarie e secondarie e per famiglie, con visite studio in salina, che hanno coinvolto centinaia di persone (per informazioni: [www.parks.it/Saltworks](http://www.parks.it/Saltworks)).

### Una gara di orienteering nel Parco del Frignano

Il Trofeo delle Regioni AP Cup 2014 di Orienteering, lo "sport dei boschi", che ha avuto luogo ai primi di settembre al passo delle Radici di Pievepelago, ha avuto oltre 1000 concorrenti, provenienti da 11 regione



ARCHIVIO FRIGNANO

italiane, e una folta partecipazione di pubblico. Dopo due intense giornate di gare, il Trentino ha spodestato i campioni del Veneto, lasciando ai padroni di casa dell'Emilia-Romagna il terzo posto. Dopo l'allenamento libero ai Piani delle Acque Chiare di Sant'Annapelago il 5 settembre, le competizioni hanno preso il via sabato 6 con la gara Long e si sono concluse domenica 7 con la staffetta. Prove di alto livello tecnico che, come ha sottolineato Giovanni Battista Pasini, presidente dell'Ente di gestione Parchi e Biodiversità Emilia Centrale, "trovano nei parchi la giusta collocazione, traducendosi in un binomio perfetto". Mikhail Mamlev (Alto Adige) e Michela Guizzardi (Emilia-Romagna) si sono aggiudicati la gara Long, inasprita dalle condizioni del terreno, reso difficoltoso dalle piogge dei giorni precedenti. Il successo finale del Trentino è venuto soprattutto grazie alle prestazioni dei giovani che, dopo un anno di purgatorio, hanno ridato lustro alla squadra regionale presentando un team esperto e competitivo.

### Volontariato nelle Foreste Casentinesi

Nel parco nazionale il progetto di volontariato è ormai al quarto anno di vita, con numeri importanti: più di 150 partecipanti da tutta Italia a partire dal 2011 e due importanti presenze a incontri internazionali sul tema. Pulizia dei sentieri, recupero di



ARCHIVIO FORESTE CASENTINESI

aree per gli anfibi, lavori di manutenzione nelle strutture del parco e nel Giardino Botanico di Valbonella, controllo dello stato di bivacchi e altane di avvistamento, partecipazione ad attività di monitoraggio e gestione faunistica: queste le principali mansioni dei volontari, casacca gialla al petto, mappa del parco e tanta voglia di dare una mano concreta attraverso un'esperienza unica, immersi nella natura di queste meravigliose foreste appenniniche. I volontari, coordinati dalla coop In Quiete, collaborano con i tecnici del Parco Nazionale e del Corpo Forestale dello Stato e sono ospitati nelle due foresterie di Montanino e Corniolo. Da quest'anno sono attive collaborazioni con associazioni, pro loco e strutture all'interno dell'area protetta: un esempio virtuoso di "rete" tra volontariato e territorio. Nel 2014 c'è già stato il turno per famiglie, quello ordinario di fine agosto e il turno speciale in occasione del censimento del cervo al bramito. Il prossimo appuntamento è per capodanno (con il turno dal 29 dicembre al 5 gennaio). Regolamento e modulo d'iscrizione sono scaricabili da <http://foreste.casentinesi.forumfree.it>. La quota d'iscrizione è di 50 euro.

Hanno collaborato *Nevio Agostini, Roberta Azzoni, Filippo Baldassari, Alfredo Caggianelli, Antonella Galli, Costanza Lucci, William Morelli, Claudia Piacentini, Gabriele Ronchetti, Fabio Simonazzi, Silvia Soragna.*

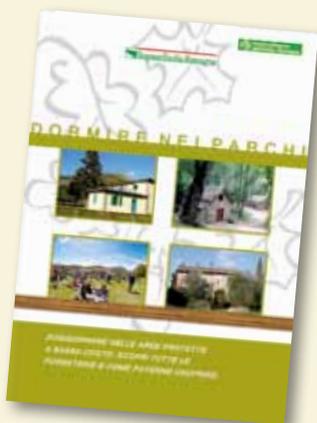


### Visitare parchi e riserve naturali in bici

La guida, curata da Sandro Bassi, illustra dieci percorsi ciclabili all'interno dei parchi e delle riserve naturali dell'Emilia-Romagna che consentono di godere di stupendi paesaggi in collina e pianura e scoprire bellezze non soltanto naturalistiche e ambientali, ma anche storiche e architettoniche. Dopo la parte introduttiva, ogni singolo itinerario è presentato mediante una cartografia corredata dai punti di interesse presenti lungo l'itinerario e dagli elementi topografici utili per orientarsi, una scheda tecnica di inquadramento del percorso (lunghezza, dislivello, grado di difficoltà, tempi di percorrenza, punti di interesse, recapiti utili), comprensiva di specchio altimetrico con distanze e dislivelli principali, un testo di descrizione dell'itinerario che, oltre al percorso di avvicinamento all'area protetta dalla stazione ferroviaria più vicina, illustra anche le caratteristiche e le peculiarità naturalistiche dell'area protetta e i luoghi "da non perdere", che rappresentano un'occasione di sosta durante o dopo il giro per il loro interesse culturale.

La guida, realizzata sia in italiano che in inglese, è acquistabile presso l'archivio cartografico regionale, i centri visita delle aree protette e le principali librerie (112 pp., 13 euro). In distribuzione gratuita è invece un pieghevole, anch'esso sia in italiano che in inglese, che è una sorta di guida in versione ridotta e descrive brevemente le aree protette coinvolte nel progetto e i relativi percorsi, con il corredo di una sintetica scheda tecnica (lunghezza, dislivello, grado di difficoltà, tempi di percorrenza, mete culturali e ambientali, recapiti utili) e di uno specchio altimetrico.

*Ciclovie dei parchi. Guida agli itinerari ciclabili nelle aree protette dell'Emilia-Romagna*, Regione Emilia-Romagna, Studio 11, Ediclo Editore, 2014.



### Le foresterie nelle aree protette

Le aree protette si possono visitare in tanti modi e anche le possibilità di pernottamento nei parchi e nelle riserve della nostra regione negli anni sono molto cresciute e diversificate (agriturismi, alberghi, bed & breakfast, appartamenti, rifugi, campeggi, ecc.). Un'ulteriore, interessante opportunità sono le foresterie delle aree protette, condotte direttamente dagli enti di gestione o affidate a privati e cooperative locali, che a fronte di un comfort a volte limitato, offrono vicinanza all'ambiente naturale e possibilità di autogestire il soggiorno. Al-

cune foresterie sono dotate di ampi locali con letti a castello, particolarmente adatti a ospitare piccoli gruppi, e provviste di spazi comuni dove poter cucinare e mangiare sia all'interno che all'esterno. Gli ospiti possono richiedere servizi aggiuntivi come pranzi e cene con cucina tipica del luogo, escursioni guidate, laboratori per bambini, incontri e attività con esperti naturalisti e altro ancora. Nel piccolo volume, curato dal Servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia-Romagna, ci sono tante proposte tutte da scoprire. Dal Parmense, con i bivacchi della Val Bratica, tipici edifici in sasso immersi nel verde di castagneti secolari, si arriva in Romagna, con il Rifugio Cà Carnè, nel cuore della Vena del Gesso Romagnola, vicino alla grotta della Tanaccia, dove si organizzano visite speleologiche, passando per il Modenese, con l'Ostello della Piana nella splendida cornice naturale della Valle delle Tagliole, e i quattro rifugi bolognesi del Corno alle Scale.

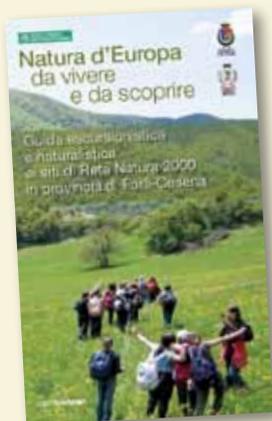
### Tanti sticker per scoprire la fauna minore

C'è una fase dell'infanzia nella quale i bambini si divertono a incollare decine e decine di *sticker*, dai dinosauri agli eroi dei film più amati del momento, rinverdendo una tradizione che affonda le radici nelle ormai storiche raccolte di figurine delle generazioni precedenti. La Regione Emilia-Romagna ha voluto creare un album davvero speciale, che certamente si distingue nel panorama di quelli che un bambino può trovarsi tra le mani. L'album, infatti, coordinato dal Servizio Parchi e Risorse forestali, è nato per far conoscere ai più giovani i tanti "piccoli" animali che fanno parte della nostra fauna e si rivolge principalmente ai bambini delle prime classi elementari. Le sue 16 pagine, efficacemente illustrate da Maria Elena Ferrari, sono organizzate per ambienti e il gioco, come sempre, è collocare l'animale giusto nella pagina giusta e al posto giusto. L'album è distribuzione gratuita in Regione e nelle aree protette.

### Il primo quaderno dei Fontanili

La riserva ha pubblicato nel 2014 il primo libretto di una collana divulgativa di facile lettura, anche per i più giovani e per chi si avvicina per la prima volta a queste tematiche, pensata per far conoscere l'esclusivo patrimonio di biodiversità presente nell'area protetta e nel sito di importanza comunitaria omonimo. Il quaderno è dedicato a prati umidi e coltivi, due ambienti che





caratterizzano ampie superfici di questo lembo di Pianura Padana, alternandosi a risorgive, fontanili, siepi e boschetti, elementi naturali che costituiscono pregiate testimonianze dell'antico paesaggio agrario. In questo mosaico, i prati stabili irrigui sono veri e propri *hot spot* di biodiversità e ospitano una ricca comunità di specie floristiche spontanee, oltre a essere un habitat ideale per numerose specie faunistiche. Scorrendo le pagine del quaderno si apprezzano gli eleganti acquerelli di Andrea Ambrogio e le immagini scattate in natura, che si alternano a descrizioni di ambienti e specie caratteristiche (prati di graminacee, seminativi, incolti, canali irrigui e di scolo; farfalle, ragni, aironi, pavoncelle, lepri, micro mammiferi, ecc.). La pubblicazione sottolinea anche l'importanza delle sinergie con gli agricoltori locali, per contribuire alla diffusione di pratiche culturali di minore impatto e più favorevoli alla tutela di habitat e specie di interesse conservazionistico.

### Una guida al Podere Pantaleone

La pubblicazione, curata da Roberto Fabri, raccoglie notizie storiche sul podere, ripercorre l'evoluzione e la gestione del biotopo e presenta i principali ambienti, piante e animali di interesse. Situata alle porte di Bagnacavallo, l'Area di Riequilibrio Ecologico Podere Pantaleone è una straordinaria testimonianza di area agricola lasciata a libera evoluzione da oltre 50 anni. Immersa nella pianura romagnola, appare attualmente come una zona di bosco e prati, dove sono ancora visibili le tracce delle antiche piantate. Il volume illustra l'alto grado di naturalità dell'area, con presenza di preziose specie vegetali e animali, tipiche dei boschi di pianura e dei campi coltivati di un tempo e ora sempre più rare e minacciate. Particolari approfondimenti sono dedicati allo "stagno delle libellule", privo di zanzare, che ospita rare piante acquatiche come *Marsilea quadrifolia* e *Utricularia australis*, e al "campo di grano di una volta", con innumerevoli fiori segetali caratteristici.

### La Rete Natura 2000 di Forlivese e Cesenati

Il volume, curato da Fiorenzo Rossetti, è una guida naturalistica ed escursionistica per la fruizione dei territori interessati dai siti della Rete Natura 2000 della provincia di Forlì-Cesena. Un utile strumento per l'educazione naturalistica e la divulgazione dei tanti aspetti legati alle tematiche della

biodiversità, degli habitat e delle specie di viventi di questa zona della Romagna. Allo stesso tempo la guida vuole essere uno strumento di supporto didattico per docenti e alunni delle scuole, educatori ambientali, guide ambientali escursionistiche e personale di parchi e riserve naturali. La guida è stata realizzata dal Servizio Ambiente e Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena, con il supporto del Comune di Meldola (ex partner gestionale della Riserva Naturale Bosco di Scardavilla), con il contributo della Regione Emilia-Romagna (Bando 2009/2010 "Progetti di informazione ed Educazione Ambientale - Piano di Azione Ambientale 2008-2010").

*Natura d'Europa da vivere e da scoprire. Guida escursionistica e naturalistica ai siti di Rete Natura 2000 in provincia di Forlì-Cesena*, Carta Bianca Editore, 2014.

### I quaderni del Sasso Simone e Simoncello

Il Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello, a partire dal 2008 ha realizzato una collana, a cura della Società di studi storici per il Montefeltro con sede a San Leo (RN), che ha lo scopo di approfondire temi storici, culturali, artistici e ambientali riferiti all'area del parco.

I primi tre volumi della collana *Uomo e Ambiente* sono stati dedicati agli studi preliminari del piano del parco, restituiti in maniera sintetica e divulgativa. Il primo quaderno, ristampato proprio quest'anno e intitolato *Una lunga storia e un delicato contesto*, comprende una serie di saggi di Giovanni Cherubini, Girolamo Allegretti, Giancarlo Renzi, Marco Renzi e Lorenzo Valenti su aspetti storici importanti per una migliore comprensione e conoscenza del territorio dal parco. Il secondo volume, *Lo sguardo storico sugli aspetti naturalistici* di Francesco Vittorio Lombardi, presenta in una prospettiva storica alcuni aspetti naturalistici. Il terzo volume, infine, di Simona Casavecchia, è intitolato *Il paesaggio vegetale del Parco naturale del Sasso Simone e Simoncello* e dedicato alla flora del parco.

### Alberi e boschi monumentali delle Foreste Casentinesi

Il parco nazionale, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, ha svolto negli anni scorsi una ricerca sugli alberi e i boschi monumentali. Fin da subito è parso opportuno trasformare il meticoloso lavoro scientifico compiuto in un'opera divulgativa all'interno della collana escursionistica del Parco.





La guida descrive alberi e boschi dell'area protetta e invita alla scoperta di essi attraverso itinerari alla portata di tutti. Alla parte introduttiva, impreziosita da un testo di Fabio Clauser, seguono le schede dedicate a singoli alberi o a gruppi di alberi monumentali, corredate dallo stralcio della carta escursionistica e da informazioni dettagliate. La pubblicazione è completata da 7 percorsi consigliati per scoprire attraverso un'escursione questi splendidi monumenti della natura.

Elias Ceccarelli, Nevio Agostini, *Giganti di legno e foglie. Guida alla scoperta degli alberi e dei boschi monumentali del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna*, ComunicAzione, 2014.



### Biodiversità da gustare alle Salse di Nirano

La Riserva Naturale Salse di Nirano, ben nota per i celebri conetti di fango, è anche custode delle tradizioni della civiltà contadina, riscoperte nell'Ecomuseo "Ca' Rossa" e nel campo catalogo "Orto dei sapori", un'area coltivata con tecniche del passato per preservare antichi prodotti della terra ormai dimenticati. Da pochi mesi la riserva ha pubblicato una *Guida alla biodiversità da gustare nella Riserva Naturale delle Salse di Nirano*, un'area coltivata con tecniche del passato per preservare antichi prodotti della terra ormai dimenticati. Da pochi mesi la riserva ha pubblicato una *Guida alla biodiversità da gustare nella Riserva Naturale delle Salse di Nirano*: un curioso opuscolo, in italiano e inglese, curato dalla coop La lumaca, che presenta l'Ecomuseo "Ca' Rossa" e le tante esperienze interattive e multisensoriali che possono essere fatte al suo interno, facendo rivivere il mondo contadino di un tempo attraverso tradizioni, attrezzi, oggetti, fotografie, testimonianze, giochi, suoni, odori. La maggior parte dell'opuscolo, tuttavia, corredato da immagine spesso piuttosto appetitose, è come suggerisce il titolo dedicata alle piante che caratterizzavano le campagne di un tempo (fico, vite, ulivo, mele, pere, susine, pesche) e alle tante *cultivar* diffuse localmente, poi soppiantate da prodotti più standardizzati, che oggi vengono in più casi riscoperte e recuperate, come succede appunto nell'"Orto dei sapori". Un luogo dove si può fare la conoscenza, tanto per fare qualche esempio, con le mele campanina, decio e lavina bianca o le pere nobile, volpina, San Lazzaro precoce, spadona estiva, le susine mora di Vignola e Regina Claudia, la pesca Sant'Anna e così via.

Non mancano accenni a curiosità come il capperò, che cresce da sempre sulle mura del castello di Spezzano e a Nirano, prodotti orticoli come il carciofo e ricette di marmellate, dolci e piatti della tradizione locale.

### Una pubblicazione monografica sui rapaci nella provincia di Bologna

L'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Bologna Gabriella Montera, introducendo l'ultimo numero della rivista *Il Divulgatore*, interamente dedicato agli uccelli rapaci presenti nel territorio bolognese, scrive che "agricoltura e fauna selvatica alcune volte trovano motivi di interesse reciproco", evidenziando in questo modo il ruolo svolto dagli agricoltori, che attraverso le buone pratiche e l'utilizzo di opportuni incentivi comunitari per azioni di naturalizzazione danno un contributo concreto in grado di condizionare positivamente la presenza dei rapaci nel territorio rurale. Il numero monografico, realizzato dal Servizio Tutela e Sviluppo Fauna della Provincia di Bologna, con la collaborazione anche del Servizio Pianificazione Paesistica, si apre con un articolo che descrive il ruolo ecologico di questo particolare gruppo di uccelli, al vertice della catena alimentare, per la salute dell'ambiente, con approfondimenti sui fattori che ne minacciano la sopravvivenza. Segue poi una completa rassegna della biologia e dello stato di conservazione delle singole specie, organizzata per rapaci diurni e notturni, regolari e irregolari, con informazioni anche sulla loro presenza e distribuzione nel nostro territorio.

Ampio spazio viene dato ai positivi risultati conseguiti dalle politiche che sono state fino ad oggi messe in campo per la conservazione dei rapaci e vengono anche raccontate le principali novità introdotte per il mantenimento dei rapaci di interesse comunitario, come chiede la comunità europea, nei siti della Rete Natura 2000. Essendo la gestione faunistica già ben orientata alla tutela dei rapaci, grazie al piano faunistico venatorio provinciale, le novità hanno riguardato altre attività antropiche che necessitano di essere regolamentate, come ad esempio l'utilizzo del bosco e la fruizione (escursionismo, fotografia naturalistica). La monografia si conclude con uno sguardo al prezioso contributo dei CRAS (Centri di Recupero Animali Selvatici) che operano in provincia di Bologna e al mondo dei falconieri. Un numero completo, ricco di belle immagini fotografiche, che soddisfa l'interesse degli appassionati di questi affascinanti predatori, ma anche ricco di informazioni per tutti gli attori variamente coinvolti nella gestione dei rapaci (agenti per la vigilanza, escursionisti, fotografi naturalisti, ricercatori, ecc.).

Hanno collaborato **Roberta Azzoni, Nevio Agostini, Maria Vittoria Biondi, Ornella De Curtis, Roberto Fabbrì, Marzia Conventi, Fabrizio Rossetti, Silvia Soragna.**

